Anno 55 — Numero 77
I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 30 Marzo 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Come la Francia domanda il rispetto dei suoi diritti

PARIGI, 27. — (Ritardato) Camera dei Deputati. — La Camera riprende la discussione sulla politica estera.

Il deputato Bellot parla della questione turca e chiede una politica energica contro i responsabili dei delitti commessi contro le popolazioni oppresse.

Leval, occupandosi della questione del Levante, ricorda i diritti della Francia in queste regioni e critica l'emiro Feisal, il quale minaccia l'indipendenza delle popolazioni delle quali la Francia è protettrice.

Parla quindi Briand, il quale difende valorosamente gli accordo del 1916 che la Francia ha firmato con l'Inghilterra e la Russia e che riguardano le zone francesi nel Levante. In virtù di questi accordi, dice Briand, dovremo essere in Cilicia; se non vi andiamo noi, altri prenderanno il nostro posto e noi ce ne dorremo amaramente, ma sarà troppo tardi. L'oratore aggiunge che gli interessi della Francia sono consacrati da accordi, il governo avendo dietro di sè il parlamento tutto intero, deve affermare con la forza i diritti della Francia e l'Inghilterra non negherà la sua firma.

Rispondendo agli oratori, Millerand presidente del Consiglio, ringrazia per le idee suggerite da essi. Constata che la Società delle Nazioni funziona e dà prova della sua esistenza organizzando una inchiesta in Russia e facendosi iniziatrice di una riunione internazionale che prenderà misure utili dal punto di vista finanziario. Millerand ricorda che in Francia non vi è alcuna idea di militarismo, nè di imperialismo. Essa prese le armi solo per difendersi, ma se la Francia, durante quattro anni e mezzo accettò senza esitazioni atroci sacrifici, poichè si trattava per essa di vivere e di garantire con la sua sicurezza quella del mondo, la Francia vittoriosa non sarebbe degna della sua vittoria e dei suoi morti, se lasciasse sfuggirsi dalle mani quei risultati che essa ha il dovere e l'onore di consolidare. Millerand continua dicendo: «Insieme con gli alleati, e grazie alle sue proprie forze, la Francia, siatene sicuri, adempie a tutti i suoi doveri e farà rispettare i suoi diritti. Forte del vostro appoggio, cosciente delle sue responsabilità, il Governo non mancherà al suo dovere (applausi su tutti i banchi).

La Camera approva quindi con 518 voti contro 70 il seguente ordine del giorno:

«La Camera ha fiducia nel Governo per fare assicurare, d'accordo con le potenze alleate ed associate, la stretta esecuzione del trattato di Versailles e per realizzare una politica conforme all'interesse nazionale e passa all'ordine del giorno».

La seduta è tolta.

—+✱+—

Una magnifica festa fraterna

di argentini e italiani a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 28. — Oggi ha avuto luogo una dimostrazione alla quale hanno partecipato oltre centomila persone, in onore degli aviatori argentini capitano Parodi e capitano Zanni, figli di italiani e del tenente di fregata Zar, i quali hanno effettuato il raid aviatorio dal Cilè al Paraguay. Alla dimostrazione hanno partecipato anche il ministro d'Italia comm. Cobianchi ed il ministro della guerra dell'Argentina.

Il colonnello Just, a nome dell'esercito, dopo avere ricordato il valoroso aviatore Roncadelli, ha espresso la sua riconoscenza all'Italia che ha fornito gli apparecchi con i quali è stato compiuto il raid ed ha concluso il suo discorso inneggiando all'esercito italiano.

Ha preso quindi la parola il sindaco Cantilo, che ha calorosamente inneggiato all'Italia, chiamandola «Patri adel mondo» ed ha dichiarato che gli italiani dell'Argentina non sono considerati stranieri, ma fratelli.

A nome della colonia italiana ha parlato il sig. Buffarini, il quale ha avuto calorose espressioni di simpatia per l'Argentina ed ha rilevato con vive parole di elogio, il valore dimostrato dagli aviatori che hanno partecipato al raid.

—×××—

Un ciclone devastatore

NELLA REGIONE DI CHICAGO

CHICAGO, 28. — Un ciclone che ha infuriato nella regione ha prodotto parecchi milioni di dollari di danni. Sono stati accertati una ventina di morti.

—×××—

I prossimi negoziati di pace

fra la Polonia e la Russia dei soviet

VARSAVIA, 28. — Il governo polacco informa il commissario del popolo Cicerin che è pronto ad intraprendere i negoziati di pace con la Russia il 10 aprile.

—+✱+—

L'Uruguay vieterà l'esportazione

DEL GRANO

MONTIVEDEO, 28. — Il governo vieterà prossimamente l'esportazione del grano.

LE DUE LABORIOSE GIORNATE DELLA CAMERA

La risposta dell'on. Nitti in difesa della politica del Ministero

PER L'ABOLIZIONE DELLA CENSURA - LA QUESTIONE DEL PANE - I CONFLITTI AGRARI

Un clamoroso incidente nella seduta di ieri

(Seduta di domenica, 28)

ROMA, 28. — Presidenza del presidente Orlando. La seduta comincia alle ore 15.

VERIFICAZIONE DI POTERI

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabili le elezioni degli on. Berardelli (Cosenza), Torre, Mauro, Clemente, Amendola, Cuomo Giovanni, Grimaldi, Farina, Camera Giovanni, Lanzara, Camera Salvatore, Capasso (Salerno).

Comunica inoltre che la stessa Giunta, preso atto della operazione per il collegio di Perugia dell'on. Cingolani eletto nei collegi di Ancona e di Perugia, propone di proclamare per il posto resosi vacante nel collegio di Ancona l'on. Paolo Mattei Gentili, primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'on. Cingolani. E' approvato.

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del governo

MATTEOTI socialista parla lungamente.

L'on. Nitti risponde agli oratori

NITTI presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Constata che anche questa, come le precedenti discussioni sulle comunicazioni del Governo, ha abbracciato i più svariati argomenti. Esprime il voto che alla ripresa dei lavori parlamentari, in luogo di limitarsi ad affermazioni di ordine generico, si potrà discutere dei singoli problemi dell'ora presente in base a concrete proposte. Chiede alla Camera un voto di fiducia chiaro ed esplicito.

All'infuori della questione fondamentale degli approvvigionamenti e delle materie prime, tre questioni dominano su tutte in questi momenti: la questione finanziaria, la questione agraria e dei latifondi, la questione delle rappresentanze operaie e della riforma del Consiglio del lavoro. Su ciascuna di queste questioni, ognuno esprimerà apertamente il proprio pensiero (commenti); ma deve fare alla Camera alcune dichiarazioni, piacciano o non piacciano a questa od a quella parte.

Circa la politica estera, non sono state mosse critiche specifiche al Governo, ed è anzi stato reso omaggio alle sue buone intenzioni, ed è stato riconosciuto che le direttive del Governo rispondono ai veri sentimenti.

Non ha comprese le critiche dell'on. Orano (commenti). Si limita ad affermare che non ha mutato atteggiamento a seconda della opportunità ed ha seguito sempre quella linea di condotta, che crede più conforme agli interessi del paese.

La questione adriatica

Sulla questione adriatica è bene che non si continui negli equivoci. Ripete che non ha mai considerato il popolo jugoslavo come un popolo nemico, anzi si augura e confida che ci sarà amico ed entrerà nella nostra sfera economica e culturale; perciò ha evitato ogni causa di sospetto e di dissenso, ma ha fatto quanto ha potuto per stabilire i nostri buoni rapporti per l'avvenire, e persevererà in questa linea di condotta.

Ciò premesso, rileva che la soluzione della questione adriatica può raggiungersi con l'accordo fra noi e il popolo jugoslavo. All'uopo conviene vincere quelle resistenze tenaci che sono opposte da una parte e dall'altra da un esagerato sentimento nazionalista. Una seconda soluzione consiste nel chiedere l'applicazione del patto di Londra, applicazione alla quale la Francia e l'Inghilterra hanno riconosciuto essere loro obbligo di consentire. Il Governo americano si ritiene non vincolato da questo patto. A questo proposito conviene considerare che il patto di Londra riconobbe che la costa fra Volosca e la Dalmazia fosse lasciata alla Croazia, compresa la città di Fiume. Se dunque si vuol chiedere l'applicazione del Patto di Londra, dobbiamo chiederla come — ed è bene che il Paese questo abbia presente — il Patto di Londra vuole, con l'assoluta rinunzia a Fiume.

L'oratore ha ritenuto di interpretare il pensiero del paese riconoscendo queste verità. La terza soluzione consiste nell'accettare con opportune modificazioni per la città di Fiume, la formola proposta il 9 dicembre scorso dal Governo degli Stati Uniti, d'accordo con la Francia e l'Inghilterra; deve dichiarare che la soluzione che ha per fondamento il cosidetto Stato cuscinetto, se non soddisfa il popolo italiano, soddisfa anche meno il popolo jugoslavo, cosicchè, tutto sommato, la migliore soluzione è quella che può venire da un accordo diretto. Nella peggiore della ipotesi potrà la terza soluzione, che ci è garantita da tutti, salvaguardare per sempre i nostri interessi economici. Conviene fare ogni sforzo per la definizione, poichè non è possibile lasciare la questione indefinitamente aperta e crede d'interpretare il pensiero del paese affermando che, se anche sacrifici dolorosi sono necessari per raggiungere l'accordo desiderato, siamo disposti a farli (commenti).

LA POLITICA VERSO L'UNGHERIA E LA RUSSIA

L'on. Amendola, nel suo discorso veramente notevole (commenti prolungati) ha mosso al Governo una critica non giusta, dicendo che nel campo internazionale esso propaga il concetto della solidarietà europea esclusivamente a fini di politica interna. L'oratore esclude che tal fine mai abbia avuto presente: egli ha sempre considerato tutti i popoli alla stessa stregua, l'Ungheria come la Russia. Quanto alla politica con la Russia, si augura che il popolo nostro possa avere piena coscienza di quello che colà avviene; bisogna agevolare quindi la partenza per la Russia dei rappresentanti di associazioni popolari; è convinto che molte cose si giudicheranno diversamente quando si conosceranno le vere condizioni attuali della Russia, condizioni di estrema miseria e di depressione (commenti prolungati). Confida che tale conoscenza gioverà singolarmente al mantenimento della nostra pace interna (commenti vivaci e prolungati).

LA QUESTIONE DI COSTANTINOPOLI

Sulla questione di Costantinopoli dichiara che fino a quando non vi è niente di definitivo, non è possibile formulare un programma concreto; solo ricorda di essere stato fra i più decisi sostenitori della tesi: che i turchi debbano rimanere in Costantinopoli e che questa città debba essere la sede del Califfo. Dichiara ancora di non avere di mira nella Turchia e nell'Asia Minore acquisti territoriali che sarebbero insopportabile peso e ragione di odio profondo e di future guerre; ma ciò nondimeno non possiamo disinteressarci della libertà degli Stretti, nè delle immense materie che sono nell'Asia Minore ed a mettere queste in valore. L'Italia coopererà con le potenze alleate per partecipare ai vantaggi che ne deriveranno. Un siffatto programma non può non avere l'appoggio di tutti (commenti).

La politica interna

Viene alla politica interna e rileva che contro questa sono state mosse critiche le più contradditorie. Ora qualunque governo ha il dovere di mantenere l'ordine pubblico e questo dovere il Governo osserva ed osserverà. L'impiego della forza è biasimevole se a scopo di violenza e di sopraffazione ed è doloroso, ma legittimo se per la tutela del diritto. Esclude in modo assoluto che il Governo sia sistematicamente contrario al movimento operaio. Il Governo considera tutti gli operai e tutte le associazioni allo stesso modo, qualunque ne sia la tendenza politica (commenti animati). Ogni tendenza deve avere la propria rappresentanza nei Consigli del lavoro (commenti). Il nuovo diritto del lavoro non deve essere turbato dalla violenza (approvazioni).

LA QUESTIONE AGRARIA

Accenna alla questione del Mezzogiorno ed alla questione agraria. La questione agraria è vecchia di venti secoli (commenti). Da venti secoli ed anche prima di Augusto, si parla di darre le terre ai combattenti, espropriando i vecchi possessori (commenti). Il problema presenta gravi difficoltà di fatto, sopratutto per le condizioni naturali di gran parte della nostra terra. L'oratore è fautore della piccola proprietà, ma dove essa è possibile e conveniente, mentre in alcune regioni non è assolutamente possibile, come nelle zone sterili, e sopratutto in quelle travagliate dalla siccità e dalla malaria. La Sardegna e l'Italia Meridionale hanno diritto a tutte le cure ed a tutta la benevolenza del Governo, ma conviene riconoscere che da dieci anni a questa parte molto si è fatto e non senza notevoli risultati.

LE TERRE LIBERATE

Quanto alle terre liberate, le stesse commissioni straniere che le percorsero e ne studiarono le condizioni, riconobbero che molto si è fatto e proporzionalmente più di quanto si è fatto in altri paesi (interruzioni all'Estrema Sinistra).

Ripete che tutti i sacrifici necessari saranno fatti per rispondere alle legittime esigenze di quelle provincie. Riconosce tutte le deficienze, ma non bisogna affermare che nulla si sia fatto.

PER LA DISOCCUPAZIONE

Sono stati invocati provvedimenti per la disoccupazione su cui il Governo è animato dalla migliore volontà e concederà quel maggior fondo che gli sarà possibile di erogare a questo scopo con particolare riguardo ai bisogni dei piccoli centri (commenti del dep. Drago). Si richiedono da ogni parte lavori pubblici, ma fare promesse, sarebbe ingannare il paese. E' questione di cambi per procurare le materie prime: e si possono eseguire solo quei lavori che non richiedono materie prime provenienti dall'estero; come i lavori di strade, di arginature, di bonifica e cioè i lavori che non richiedono largo uso di carbone, di ferro, di legname da costruzione.

I prezzi del carbone, del ferro, del legname sono saliti a tale altezza, che conviene preoccuparsi delle condizioni che si preparano all'Italia. Purtroppo il problema è superiore ai partiti. L'oratore afferma con profonda sincerità che tutti ci dobbiamo preparare a durissime prove, imperocchè si tratta dell'esistenza stessa dell'Italia. (Impressione, commenti prolungati).

LA BORGHESIA E LA GUERRA

All'on. Abbo chè ha ricordato il mezzo milione di morti, osserva che questi nostri cari e gloriosi morti non appartengono soltanto al proletariato e che se è vero che c'è chi ha speculato sulla guerra, è anche vero che la borghesia che soffre, che lavora, ha dato il più largo tributo alla guerra. (Approvazioni su molti banchi, interruzioni all'Estrema Sinistra).

L'oratore non si stancherà mai di ripetere la consueta esortazione: lavorare e produrre.

L'arduo problema da risolvere

Come uscire dalle presenti difficoltà? Se il prestito, nel suo magnifico risultato ci ha permesso di arrestare l'aumento della carta moneta, non bisogna dimenticare che la nostra lira va prendendo in gran parte la sua potenza di acquisto. Ha già dichiarato che l'erario perde nell'acquisto del grano circa mezzo miliardo al mese; così non è possibile durare. Chi è più a contatto colla massa del popolo deve cooperare a persuadere della necessità di fare le maggiori economie nei consumi (commenti, interruzioni; voci: fate pagare i ricchi!)

NITTI. Purtroppo il problema non è così semplice. Si tratta di sapere dove e come potremo comperare il carbone, il pane e le materie prime necessarie al paese e per questo non basterebbe confiscare tutto quanto il patrimonio degli abbienti e degli Istituti di credito. Però i rimedi empirici della rivoluzione non servono a nulla. I rimedi della violenza sono nefasti (commenti prolungati).

Purtroppo non bastano le parole per migliorare i cambi: bisogna vendere all'estero merce per un valore non inferiore a quello dei generi che dall'estero dobbiamo acquistare per non dover saldare la differenza coi debiti (commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra). E a coloro che affermano che i nostri opear delle officine e dei campi produrranno di più quando siano in loro mano i mezzi di produzione, l'oratore non può non esprimere in proposito i più gravi dubbi. In qual paese è fatta, senza rovina, la prova di questo esercizio diretto? (interruzioni).

In ogni modo, se anche così fosse, il problema non muta. Non si tratta di sapere quello che sarà domani, si tratta di provvedere alle necessità improrogabili dell'oggi, alla necessità di provvedere oggi lana, cotone, carbone, ferro, pane. All'uopo conviene persuadere il popolo che conviene risparmiare oggi il superfluo, per non mancare domani del necessario; bisogna ridurre tutti i consumi, se non si vuole fra pochi mesi andare verso la rovina (commenti vivissimi e prolungati).

BISOGNA LIMITARE IL NUMERO DELLE OSTERIE

Alla ripresa dei lavori parlamentari prenderà adeguati provvedimenti tributari, presenterà anche i provvedimenti diretti ad infrenare i consumi.

L'uno e l'altro ordine di provvedimenti rispondono ad una assoluta necessità.

Raccogliendo, a questo proposito, una interruzione, l'oratore dichiara che sarebbe lieto di trovare nella Camera l'appoggio per la limitazione delle osterie (commenti vivissimi all'Estrema Sinistra, approvazioni al centro) imperocchè è il caso di domandare se per comprare il pane non possa essere necessario esportare quasi tutto il nostro vino, mentre ora il nostro vino si consuma quasi totalmente (approvazioni da molte parti, commenti animati).

Purtroppo sarà una necessità aumentare il prezzo e ridurre la razione del pane di oggi, per assicurare il pane di domani. Non dobbiamo ingannare il popolo. Chi conosce altro rimedio lo dica (approvazioni, commenti animatissimi, interruzioni all'Estrema Sinistra). Spingere la produzione è cosa utile ed opportuna, ma ciò non basta a risolvere il problema. Bisogna imporsi le più grave restrizioni (commenti prolungati). Ma non del solo consumo del pane si tratta, bensì di ridurre tutti i consumi. E' necessario che il popolo italiano conosca tutta intera la verità!

L'appello alla sincerità

Non si tratta di difendere alcun privilegio, nè si tratta di ostacolare gli alti salari; altri sono sempre stati e sono i sentimenti dell'oratore, si tratta di ispirare all'estero la necessaria fiducia nella serietà dei nostri propositi. E voi, esclama l'oratore, rivolto ai socialisti, voi dovete aiutarci in questo compito, poichè il giorno che la massa reclamerà il pane, anche voi non potrete dare una risposta diversa: se non imporremo le restrizioni maggiori, voi non potete garantire la vita del popolo (vivi applausi). L'interesse delle classi che amate e di cui siete i rappresentanti deve ammonirvi a fare questa politica di sincerità. L'Italia dev'essere grande, conchiude l'oratore, essa ne ha tutti gli elementi; ha una forza viva di lavoro umano magnifica: ha all'estero una popolazione di 10 milioni di italiani; dobbiamo vincere questa prova e vi prego tutti, amici ed avversari, di aiutarci a vincerla. Non parlo del Gabinetto, è cosa che poco importa; votate a favore o contro, non importa; vi prego soltanto di aiutare qualunque governo che vi sarà, di aiutarlo sinceramente e di non consentire atto alcuno di debolezza che ancora più pregiudichi la situazione (vivi applausi da molte parti, commenti animati; voci: la chiusura!).

Si approva la chiusura

DELLA DISCUSSIONE GENERALE

MODIGLIANI spera che la domanda di chiusura della discussione non impedirà ai proponenti degli ordini del giorno di svolgerli con calma e tranquillità; chiede perciò che la seduta di oggi si svolga come il solito e finisca all'ora consueta.

NITTI, presidente del Consiglio. Assicura che così sarà fatto.

PRESIDENTE mette a partito la chiusura della discussione. E' approvata.

La seduta è sospesa alle ore 18.35.
E' ripresa alle 19.5.

La questione della censura

MALATESTA ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a ripristinare immediatamente la libertà di stampa». Chiede al Governo se la censura sia stata o no abolita.

VOCI: E' sospesa.

MALATESTA. Siccome è stata soltanto sospesa, dichiara su suo ordine del giorno chiede che si pronunci la Camera mediante votazione. La censura è un provvedimento di guerra e appena concluso l'armistizio doveva essere abolita. Osserva che l'attuale ministro dell'istruzione dichiarò, in precedenti giornate, che la censura era stata inutile e dannosa. Se il Governo di ciò non è persuaso, dovrà la Camera apertamente imporre la cessazione di tale strumento di politica di guerra. Afferma che di fronte al suo ordine del giorno il gruppo popolare dovrà mostrare come sia amico della libertà, alla quale costantemente si appella. Ritiene che oramai tutta la Camera sia convinta della necessità di abolire la censura. Perciò confida che il Governo accoglierà il suo ordine del giorno, sul quale annuncia che verrà chiesta la votazione nominale (approvazioni all'Estrema Sinistra).

La questione del pane

CASALINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera dei deputati afferma che deve essere mantenuto il prezzo politico del pane a favore delle classi lavoratrici, già duramente colpite dalla guerra e che si deve provvedere al conseguimento del fabbisogno finanziario non coll'inasprimento, che renderebbe ancora più penosa la vita alle classi disagiate, ma con la confisca dei sopraprofitti di guerra e con la tassazione rigorosamente progressiva del reddito fino ad eliminare i larghi margini tutt'ora destinati ai consumi di lusso o superflui. Di fronte alla questione del prezzo del pane si sono manifestate due nette tendenze: l'una chiede che il prezzo del pane sia mantenuto invariato, facendone gravare la spesa su coloro che si sono arricchiti durante la guerra; l'altra tendenza vorrebbe che si aumentasse il prezzo del pane in proporzione diversa, a seconda che esso serva al popolo o alle classi agiate. Rileva che questo problema è intimamente collegato con quello della produzione granaria. Le classi dirigenti, come non hanno ancora saputo risolvere la questione finanziaria, così dimostrano oggi di non sapere e volere risolvere il problema della cerealicoltura. Le classi agrarie preferiscono coltivare i terreni a produzioni più redditizie del grano come la canapa, ma ciò facendo esse non fanno che curare i loro particolari egoistici interessi di classe. D'altra parte il governo non ha saputo come dovevasi incoraggiare con saggi provvedimenti la coltivazione del grano; esempi mirabili di intensificazione della cerealicoltura hanno dato invece numerose cooperative agricole dell'Emilia e della Romagna, ove si sono avuti risultati sorprendenti nell'aumento della produzione granaria dai sistemi introdotti da quelle fiorenti ed esemplari associazioni. Dichiara infine che i suoi amici di gruppo chiederanno che sul suo ordine del giorno la Camera chiarisca il suo pensiero mediante votazione nominale, perchè è necessario tranquillizzare le classi operaie che il prezzo politico del pane sarà mantenuto (vivi applausi all'Estrema Sinistra).

NOMINE

PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni segrete avvenute nella seduta di ieri per la nomina di un commissario del Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero: votanti 332; ebbero voti Vassallo 168, eletto; Agostinone 97, bianche 45, disperse 22; per la nomina di un consigliere di amministrazione dell'Opera naziona per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra: Dore 114, Pilati 86, Ghislandi 58, Brancoli 18, disperse 13, bianche 26, nulle 10.

Ballottaggio fra Dore e Pilati.

La seduta si chiude alle ore 19.40.

(Seduta di lunedì, 29)

ROMA, 29. — Presidenza del vicepresidente CIUFFELLI. La seduta comincia alle ore 14.5.

LO SCIOPERO DI NOVARA

GRASSI s. s. all'interno dichiara all'on. Ramella e Rossini che in un conflitto avvenuto a Barengo in provincia di Novara tra una forte massa di scioperanti che aveva assalito una cascina per impedire il taglio dell'erba necessaria all'alimentazione degli animali la forza pubblica fu costretta a far uso delle armi per respingere le violenze degli scioperanti.

In quel conflitto si ebbero tra i tumultuanti a deplorare tre morti, tra cui una donna che l'autopsia ha accertato essere stata uccisa da un colpo di coltello. Si augura che lo sciopero agricolo possa in provincia di Novara essere presto equamente composto anche nell'interesse della produzione nazionale.

MALATESTA a nome dell'on. Ramella assente rileva che lo sciopero si svolge in forma assolutamente pacifica. Esprime dubbi circa l'attendibilità delle notizie giunte al governo, che emanano evidentemente dai diretti responsabili dell'eccidio.

Afferma essere necessario che i proprietari di quella come di ogni altra regione si convincano del dovere che loro incombe una più equa retribuzione ai lavoratori. Lamenta che tanto facilmente da parte dei rappresentanti della forza pubblica si ricorra all'uso delle armi.

ROSSINI si associa al rimpianto espresso per le famiglie delle vittime. Lamenta che l'autorità di P. S. intervenga, quando la fatalità porta a questi conflitti e non tutela a tempo la libertà di riunione nè la libertà di lavoro (Rumori all'estrema sinistra). Così è avvenuto che anche riunioni di combattenti fossero impedite dalle violenze demagogiche delle popolazioni rurali sobillate contro esse. Vorrebbe che anche da coloro che sono a capo di queste agitazioni venisse una parola che ammonisse delle necessità di rispettare i diritti di tutti.

PESTALOZZA si associa a Rossini.

GRASSI s. s. agli interni osserva che già da un mese erano state iniziate trattative tra il prefetto di Novara e le organizzazioni socialiste per composizione dello sciopero: trattative che poi furono sospese per l'intervento delle organizzazioni cattoliche.

Afferma che l'autorità politica ha fatto il suo dovere e dichiara che le difficoltà di risolvere il conflitto derivano da questioni politiche che lo hanno complicato (commenti).

I fatti di Aviano e di Vittorio

GRASSI s. s. agli interni agli on. Cosattini e Gasparotto esprime che per l'esecuzione dei lavori disposti dal regio commissario di Aviano in provincia di Udine, dovendo pagarsi da quel regio commissario alla cooperativa assuntrice una somma rilevante ed essendo quel regio commissario nel momento sprovvisto, fu nella pubblica piazza aggredito e percosso da alcuni operai. Il brigadiere dei carabinieri accorso a difesa del regio commissario fu pure esso aggredito e ferito tanto che dovette rifugiarsi nella caserma. Ivi essendosi la folla [illegible]

brata in atteggiamento minaccioso ed essendo incominciata una fitta sassaiola il brigadiere dopo avere sparato alcuni colpi in aria tirò sulla folla. **Due dimostranti furono colpiti.** Si è aperta e procede l'istruttoria penale.

Sono stati iniziati altri lavori per somme rilevanti. Presentemente l'ordine è ristabilito.

COSATTINI afferma che gli eccessi deplorati ad Aviano si debbono a quel l'esagerato spirito di corpo che anima l'arma dei carabinieri.

Avrebbero potuto impedire il formarsi di una situazione assai grave di cui i reati di Aviano non sono che un episodio. Invoca dal governo provvedimenti idonei ad ovviare la grave disoccupazione di cui soffre tutto il Friuli ed a contribuire alla ricostruzione di quelle terre devastate dalla guerra. Deplora l'atteggiamento delle classi agiate di quelle regioni le quali hanno assillato il governo con continue richieste senza contribuire con l'opera loro in alcun modo alla ricostruzione di quelle terre desolate.

GASPAROTTO vorrebbe che il governo si preoccupasse della situazione che si è venuta creando in quelle terre che furono già funestate dal nemico di cui i luttuosi fatti come quelli avvenuti ad Aviano, come quelli avvenuti a Pieve di Soligo e a Vittorio Veneto non sono che episodi di manifestazioni.

Esorta il governo a spiegare una azione più rapida ispirata a criteri di maggiore equità nei riguardi delle classi più umili, le quali dovrebbero avere l'assoluta precedenza nei risarcimenti dei danni di guerra. Esprime l'augurio che al doloroso incidente segua non già una semplice inchiesta ma una serie di provvedimenti veramente efficaci.

PIETRIBONI, per fatto personale, quale già sottosegretario alle Terre Liberate, dichiara che le opere da eseguirsi in quei comuni non sieno state autorizzate dal ministro delle terre liberate, perchè non rientravano nella categoria dei risarcimenti dei danni di guerra, ma avrebbero potuto essere eseguite coi fondi stanziati per soccorrere alle sole disoccupazioni.

GRASSI risponde a Tonello ed altri sui fatti di Vittorio Veneto. Il 23 corrente a Vittorio Veneto molti popolani tentarono assalire il municipio ed altri assalirono ville e magazzini asportando mobili e merci. Accorsa la forza pubblica arrestò 40 individui alcuni anche sorpresi a saccheggiare negozi. Intanto una colonna di 2000 dimostranti, dopo avere imposto la chiusura del municipio di Vittorio e di quella di alcuni paesi vicini appiccarono il fuoco alla cooperativa popolare di Ponte San Martino. Sopravvenuti alcuni reparti di truppa il municipio fu occupato militarmente il giorno successivo fu poi nominato un nuovo commissario prefettizio.

TONELLO ammette la obiettività della versione data dal governo e deplora il contegno cinico dei proprietari terrieri di quei paesi durante il conflitto ed ammonisce il governo a rendersi conto dello stato d'animo di quelle popolazioni che non sono più rassegnate a subire soprusi e ingiustizie.

FROVA e **CAPPELLETTO** non sono soddisfatti.

Quest'ultimo si augura che il governo rendendosi conto delle reali necessità della provincia di Treviso vorrà eseguire la legge assicurando il lavoro a quelle popolazioni.

Presidenza del pres. ORLANDO.

PER LE MAESTRE DEGLI ASILI

CASALINI svolge una proposta di legge circa le maestre degli asili. — Dimostra come la proposta tende a risolvere il problema degli asili infantili che egli ritiene di natura sociale che interessa lo Stato e non di sola beneficenza mettendola in relazione colle disposizioni sull'istruzione elementare e migliorando le condizioni del personale.

La proposta tende appunto a ottenere dal governo lo studio e presentazione di un piano organico diretto a questo scopo: elevazione degli stipendi delle maestre che ora sono ancora pagate nella stessa misura dell'antiguerra parificandoli almeno a quelli delle maestre elementari. Spera che la Camera consentirà la presa in considerazione.

Un clamoroso incidente

La seduta è sospesa

BIGNAMI svolge il suo ordine del giorno.

BERGAMO deplora che in buona parte della stampa, mentre tante proteste si sono levate contro il governo, nessuna protesta sia sorta contro il regime di Horty che sotto la protezione dell'intesa ha inaugurato i peggiori sistemi reazionari. Afferma anche per il modo come è avvenuta l'elezione del consiglio ungherese, è venuta meno ogni ragione dell'Italia al riconoscimento di un simile governo ed è venuto a mancare anche ogni interesse economico per le misere condizioni in cui quel governo lascia l'agricoltura.

Espone gli atti di prepotenza e di vera barbarie compiuti specialmente contro gli ebrei dagli ufficiali czechi a slavi che sono il maggior esponente del governo di Horty.

Afferma che Horty, con l'appoggio dei nostri a[illegible] tende alla risurrezione dell'[illegible] Asburgo e pone in guardia il governo da questo tentativo a nostr[illegible]. Rileva che l'Inghilterra è [illegible] al mantenimento del regime di Horty anche e perchè per i suoi sogni di egemonia mondiale ha bisogno di avere a sua completa disposizione la navigazione del Danubio per congiungere con una sola linea Costantinopoli di cui si è impadronita con Budapest.

Ma l'Italia non può prestarsi al giuoco dei suoi alleati e non deve riconoscere un governo che è la negazione della civiltà nè ciò potrebbe provocare nuovi conflitti. Basterebbe che tutta l'intesa dichiarasse pubblicamente di non riconoscere quel governo.

L'oratore concludendo confida che il governo vorrà in questo senso orientare le sue direttive (vivissimi applausi).

SALVEMINI a nome anche di altri deputati svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera riconoscendo essere suo primissimo dovere ristabilire il sincero funzionamento del potere legislativo abolito dalla legge di guerra e dall'abuso dei decreti legge invita il governo a rientrare nella pratica rigida del regime parlamentare».

Rileva che contro questo ordine del giorno si può obbiettare che il parlamento non è in grado di esaminare con la necessaria competenza l'infinita valanga dei progetti legislativi domandati dalla vita moderna.

A questo punto partono vivaci interruzioni e vivi rumori all'estrema, scambio d'apostrofi fra socialisti e popolari, i deputati invadono l'emiciclo, il tumulto si fa clamoroso, si grida anche dalle tribune.

Il presidente sospende la seduta fra gli applausi di varie parti della Camera.

La seduta sospesa alle ore 17.30 è ripresa alle ore 17.40.

Le parole del Presidente

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi. Non cercherò parole per esprimere tutto il dolore per lo spettacolo dato dalla Camera, perchè la visione dello spettacolo è più efficace di qualunque parola.

Nè vi richiamerò al rispetto dell'autorità presidenziale, perchè quanto qui avviene pone il problema, ed è mio dovere esaminarlo, se chi ha l'onore di presiedere questa assemblea disponga dell'autorità e del prestigio che gli occorre per compiere il suo dovere.

Ma se non al rispetto verso di me vi richiamo al rispetto verso voi stessi al mantenimento del vostro dovere verso il paese, al rispetto verso quelle questioni altissime che sono dibattute in quest'aula e possono dividere profondamente per ciò che riguarda il modo della loro valutazione, ma devono tutti conciliare nelle considerazioni gravi dell'importanza di esse (vivissimi applausi).

SALVEMINI riprendendo lo svolgimento del suo ordine del giorno si chiede qualora il parlamento senta la necessità di rinunziare ad una parte delle sue funzioni, se questo trasferimento di poteri non debba avvenire a favore dei comuni, delle provincie, delle regioni e di altri corpi legislativi. Bisogna progredire dal parlamentarismo al federalismo dello Stato che è nelle mani del governo e dell'alta burocrazia; ma l'oratore non se sa se una così profonda riforma dei nostri ordinamenti amministrativi e politici possa avvenire legalmente con uno sforzo dal di dentro, oppure sia inevitabile una crisi violenta dal di fuori. Le esperienze di questi primi mesi parlamentari lo ha reso molto pessimista, ma è necessario fare oggi opera possibile per evitare la crisi e il primo passo la Camera deve farlo rientrando nella corretta pratica costituzionale.

Non è sua intenzione fare nessuna manovra antiministeriale o ministeriale. Voterà contro il ministero, ma riconosce che nelle attuali condizioni della camera, gli elementi nuovi non hanno avuto ancora il tempo di affiatarsi e di organizzarsi; in queste condizioni le crisi ministeriali non interessano che bada più ai bisogni del paese che alle manovre parlamentari ma tutti i deputati di qualunque partito devono invece interessarsi e adoperarsi, poco importa chi sia il governo, al sistema dei decreti legge e alla perpetuazione del dispotismo burocratico (approvazioni.)

Svolgono ordini del giorno **BIANCHI UMBERTO** sugli approvvigionamenti, **BALDASSARE** anche a nome di altri per la semplificazione dell'amministrazione, **ZANARDI** sugli approvvigionamenti, **GALLANI** sulla politica sanitaria.

La seduta termina alle ore 19.25. — Domani seduta alle ore 15: seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

Rimane fermo il 31 marzo

per le denunzie sugli aumenti

ROMA, 29. — Il ministro delle finanze comunica: Poichè da diverse parti fu chiesta la proroga del termine pella denunzia nei riguardi della imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra, avverte che non si credette concedere tale proroga sinchè rimane fermo per le denunzie in questione il termine del 31 marzo corrente.

Nel centenario di Raffaello Sanzio

URBINO, 28. — Nella grande sala del palazzo ducale ha avoluto luogo la solenne commemorazione di Raffaello Sanzio nel 4.o anniversario della sua morte. Dopo un discorso del sindaco di Urbino il sottosegretario di stato on. Molmenti ha pronunciato un applauditissimo discorso a nome del governo. Quindi il direttore generale delle Belle Arti comm. Arduino Colesanti ha pronunciato un discorso commemorativo vivamente applaudito.

Debiti di Stato gazzarra di cittadini

Fra le tante dolorose verità rivelateci dal discorso presidenziale alla Camera dei deputati, è preminente quella della enorme passività che procura alle finanze dello Stato l'approvvigionamento del grano. E benchè già nota attraverso alla Stampa, questa verità ha assunto un colore molto oscuro sulle labbra del Presidente del Consiglio dei ministri. Il consumo di pane, nel dopoguerra, s'è raddoppiato, imponendo una raddoppiata importazione di grano; e tutto ciò, in presenza ad una impressionante diminuzione di esportazione dei nostri prodotti, e all'avvilente deprezzamento della nostra valuta. Dai quattro ai cinquecento milioni al mese di deficit: ecco il risultato! Tremendamente semplice per essere alla portata comprensiva anche dei cervelli più ottusi.

Eppure, in onta a questa terribile semplicità, io temo che una gran massa di cittadini d'Italia abbia a fermare la sua attenzione sopra di essa, più di quanto mostra di fermarla in presenza di ogni altra delle infinite vicende di cui son prodighi i nostri tempi. Non so se sia l'incessante succedersi di eccezionali eventi, che aggrava appunto, sulla mentalità umana in guisa da renderla si cadavericamente insensibile; o se, forse, altro inesplicabile e sovrannaturale fattore posi sulle coscienze degli uomini, fino al punto di atrofizzarne ogni sensibilità; però sta il fatto, che un indifferentismo sconfortante ci circonda, anche alla presenza delle maggiori e più oscure minaccie che si accavallano quali nubi tempestose sull'orizzonte della Nazione.

Comunque esso sia, è verità incontestabile, che una stragrande maggioranza di cittadini italiani, dimostra di vivere in un mondo lontano le mille miglia dal suo mondo reale. Le ultime ammonizioni del governo, pronunciate per bocca del suo primo ministro, non sono difatti, le sole che siano state lanciate al nostro popolo. Infinite volte, ormai, fu predicato l'ammonimento; ma altrettante volte esso ha trovato l'indifferenza la più assoluta, la noncuranza più sprezzante. Ed anzi, oso dire, che quei moniti, quasi avessero infastidito i cittadini, hanno ottenuto fin qui un effetto opposto, un effetto quasi reazionario. Ed invero non è da ricercarsi soltanto nello aumentato affollamento del nostro territorio nazionale — effetto della sospesa emigrazione; nè nella enorme disoccupazione — conseguenza ineluttabile della guerra; nè infine, nella diminuita produttività del suolo, tutta la causa del disastroso disaglio della nostra economia. Ben altri fattori, non meno deleteri, concorsero e concorrono tuttavia a pesare sulla Nazione.

Consideriamo un poco — anche a costo di inorridire — a quali consuetudini sociali si improntì oggi la vita nelle città. Noi vedremo che di fronte alla più severa minaccia di irreparabile rovina, la vita cittadina sorpassa oggi il la più iperbolica e pazzesca e delittuosa consuetudine di vita che la Storia nostra possa mostrarci! Nessun limite; nessun freno hanno l'intemperanza, la smoderatezza, il bagordo, la gazzarra che oggi stimmatizzano vergognosamente la vita di città. Lo sperpero è regola fondamentale del sistema di vita. I prezzi fantastici e talvolta eccedenti da ogni umana concezione di oggetti per lo meno inutili se non addirittura dannosi, servono quasi di incentivo allo spreco di danaro. Nuovi e vecchi ricchi, sembrano ingaggiati in una pazza gara di sfoggio il più idiota, di sperpero il più delittuoso! E da essi, non son ultimi a tener dietro nemmeno gli operai — sia pure nell'estremo limite del possibile — incoraggiati forse, da quella falsa concezione insinuatasi nei loro cervelli, di una nuova società bolscevica, foriera di non so quali sovranaturali ricchezze.

E di fronte a questo spettacolo, lo Stato rimette mensilmente quattrocento-cinquecento milioni, per regalare a tanta moltitudine di pazzi criminali, il pane quotidiano!

E' in animo del governo (finalmente) di far pagare il pane al suo giusto prezzo; senonchè questo proposito ha trovato oppositori accaniti i socialisti — se anche più moderatamente — i cattolici. Non voglio ritenere senza altro, ingiustificata codesta opposizione; a patto però, che essa parta da un principio di equità, e non da un preconcetto di reazione.

Non si può difatti, asserire, che lo sforzo compiuto dal Governo per mantenere basso il prezzo del pane, sia stato del tutto infondato.

Se in Italia esiste una moltitudine di gente che mangiando pane al sottoprezzo, e sperperando nell'istesso tempo, inconsciamente il danaro nel lusso, commette un vero furto continuato, v'è anche un'altra moltitudine non meno grande, di gente, che le conseguenze della guerra, ha immiserito, e dalla quale sarebbe per lo meno imprudente far pagare l'alimento il più indispensabile ad un prezzo troppo alto.

A risolvere il problema, più che l'aumento generale del prezzo del pane, potrebbe giovare la posta in vendita di due distinte qualità di pane, delle quali una dovrebbe ridursi ad una composizione più greggia della attuale, da vendersi al prezzo di oggi; ed una seconda qualità, di composizione più raffinata, da vendersi al suo reale valore di costo o anche a un valore superiore. Di tal modo, ritengo che si otterrebbero vantaggi grandissimi, primo fra i quali, la cessazione dello sperpero che a mio avviso reputo essere stato fin qui contribuente di una buona terza parte del consumo. Inoltre, ritornerebbe tosto in uso la polenta, cibo questo, quasi totalmente dimenticato, per la semplice ragione che ha lo svantaggio di richiedere la fatica della cottura e di accontentare meno gli ingentiliti palati del nostro contadino, di fronte al pane che, costando l'istesso, viene trovato bello e pronto dal fornaio e più soddisfacente al gusto.

Non propendo poi a credere che codesta duplicazione di qualità e di prezzo del pane dovesse toccare la suscettibilità di alcuno; chè, in verità una tale differenza sussiste anche oggi, se pure sotto altra forma. E, difatti, se guardiamo a qual punto di attività sono giunte fin oggi, in Italia, le pasticcerie o quale folla intemperante e ghiottona le affolli continuamente, noi constateremo quanto poco pesi su certe classi il costo di un pane ultra caro, quale è quello dei pasticcini! E di questa specie di commercio che, proprio ora, trova da noi pieno sviluppo, molto vorrei dire; ma mi limito a sostenere che esso rappresenta la più beffarda irrisione ai moniti governativi, e la più irritante offesa alla miseria del Paese!

Ma io mi accorgo di aver troppo duramente offeso certa cittadinanza, la quale potrebbe oggi anche aver inteso ad avere compreso più di me il suo dovere; la quale può essersi seriamente decisa di giovare alla patria proponendosi un sistema di vita che si conformi rigorosamente con il dovere di ogni buon italiano.

Ed io vorrei vedermi volentieri smentito ed anche ripreso, pur di poter constatare che all'infuori di ogni eventuale emanazione legislativa, questi cittadini dimostrassero di essere consci del gravissimo pericolo in cui potrebbe trovarsi il nostro paese, anche per colpa loro, e che, compresi di tanta sciagura — non a parole ma a fatti — dimostrassero di accettare di buon grado il compito loro assegnato dal dovere ed iniziassero un sistema di vita meno egoistico, più ragionevole e più umano.

Le prossime Feste Pasquali potranno esserci sicuro indice della coscienza di codesti cittadini. I quali, se avranno tutto ciò compreso, non considereranno la Pasqua quale un'occasione di stomachevoli intemperanze o di orgie sardanapalesche.

Giovanni Pecar.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Patti colonici

Nella comunicazione inviataci dalla Sezione Economico - Sociale dell'Associazione Agraria Friulana circa la discussione sui patti colonici, pubblicata nel nostro giornale di domenica è stata ommessa una riga contenente l'accenno che la riunione preliminare per discutere i patti colonici ebbe luogo tra il Presidente ed il Segretario dell'Unione del Lavoro di Udine e Provincia ed il vice Presidente ed il Segretario della Sezione Economico-Sociale mentre dalla pubblicazione appariva che la riunione avesse avuto luogo solo tra il Vice Presidente ed il Segretario della Sezione Economico-Sociale della Associazione Agraria Friulana.

Da PONTEBBA

PUNTINI SUL I

Nell'ultimo comizio, tenutosi domenica 21 corr., un oratore locale si scagliò violentemente, fra l'altro, contro l'Istituto Federale di Credito e per esso la Cooperativa Carnica di Tolmezzo, per l'indolenza, per l'incompetenza e per la lentezza nel modo in cui vengono concessi gli anticipi sui danni di guerra e, nell'ordine del giorno votato e pubblicato si disse: «Anche l'azione dell'Istituto Federale di Credito per mezzo della sua Banca Cooperativa Carnica è stata irrisoria se non nulla in seguito ai burocratici sistemi introdotti dalla stessa.

L'oratore si è sbagliato di molto in questo punto e mi spiego:

L'80 per cento della popolazione della Carnia e del Canal del Ferro nel gennaio 1920 aveva presentata la domanda di risarcimento per danni di guerra mentre invece del Comune di Pontebba ben poche si videro.

Fu questo il motivo per cui la Cooperativa Carnica di Credito di Tolmezzo inviò un suo impiegato per un mese a Pontebba e ciò allo scopo di indirizzare ed aiutare quella popolazione più maggiormente rovinata dalla guerra a farne denuncia dei danni sofferti.

L'impiegato suddetto ebbe il tempo materiale di analizzare per bene la questione per cui i danneggiati di Pontebba non chiedevano l'anticipo e potè avere una assicurazione matematica.

All'oratore predetto ora è il caso di attribuire parte di questa grave responsabilità perchè essendo un compilatore di stampati per denuncia dei danni, non indirizzò i danneggiati medesimi a presentare la domanda in duplice copia e spiegar loro il grande vantaggio che essi avrebbero avuto potendo avere intanto l'anticipo.

A Pontebba egregio oratore venne seminata della zizzania riguardo ai denari dell'anticipio e cioè venne talmente abbindolata la popolazione dicendo loro che chiedendo l'anticipo si contrae un debito cambiario, che alla scadenza dell'effetto bisogna pagarlo, di modo che i danneggiati seguirono quella falsa via.

Non è il caso quindi di dire che anche l'azione dell'Istituto Federale di Credito è stata irrisoria se non nulla una volta che le domande non vengono a questo inoltrate.

Quanto poi alla burocrazia introdotta dalla Cooperativa Carnica di Credito per la concessione degli anticipi, posso assicurare e mettere in pace l'oratore che le sovvenzioni fatte fin d'ora a Pontebba non impiegarono mai un mese, eccetto qualche caso sporadico ove siano dei dubbi nella consistenza del danno o manchi qualche allegato necessario.

Tanto per la verità delle cose e per guida dei comizianti settimanali.

Ferruccio Gedolini

Tolmezzo 27 marzo 1920.

Da TOLMEZZO

La tessera del pane è uguale per tutti? Ci scrivono 27: Munito di tessera, per me e mia moglie e una bambina presa nel settembre scorso al brefotrofio di questa città oggi alle ore 11 e mezza mi sono recato per avere la mia razione allo spaccio comunale e mi fu risposto che il pane era tutto esaurito. E' necessario rilevare che le osterie, trattorie, gli alberghi hanno il pane a volontà; ed io, per avere il pane per domani, 28, ho dovuto raccomandarmi ad una trattoria per ottenere quanto mi doveva essere dato dal lo spaccio comunale. Mi pare giusto e doveroso reclamare che si ponga rimedio a tale inconveniente.

(segue la firma)»

DA GEMONA

La salma del sig. Leonardo Stroili. — Ci scrivono, 27:

Il 9 gennaio dell'anno scorso, improvvisamente moriva a Montecatini i concittadino signor Leonardo Stroili. Iersera giungeva qui la sua salma.

Stamane seguirono i funebri. Il corteo partì dalla Stazione e procedette per il Cimitero. Vi parteciparono, oltre ai parenti, il ff. di Sindaco sig. A. Stefanutti con il segretario cav. Rossini, le Rappresentanze delle Società Artieri e «Pro Glemona» con bandiere, della R. Scuola d'arte e parecchi cittadini.

Due splendide corone di metallo con le scritte: la cognata Maria Stroili e i figli — La cognata Giuseppina Stroili e la nipote Armida.

Al Cimitero seguirono le esequie e la Messa. Poscia, dopo che il cav. G. Batta Zozzoli porse il saluto per la Società Artieri, della quale il morto fu generoso benefattore e per tutti gli amici la salma venne calata nella tomba di famiglia e deposta accanto a quella del tanto compianto suo fratello cav. Antonio Stroili, recentemente tumulata.

Ai parenti tutti rinnovate condoglianze.

Da CIVIDALE

Mercato. — Il mercato bovino di oggi fu animatissimo e si conclusero diversi affari quantunque i prezzi fossero elevatissimi, mai praticati.

Il mercato ordinario fu pure movimentato e sempre con i prezzi in aumento.

Onorare beneficando. — Il sig. avv. Sandrini dott. Giuseppe residente a Roma, per onorare la memoria dell'amico dott. Gio. Batta Brosadola, nel primo anniversario della morte offerse alla Congregazione di Carità lire dieci.

Per la ricostruzione della Palestra. — Ci scrivono, 27:

Alla Società Ginnastica cividalese per la ricostruzione del materiale di Palestra, pervennero le seguenti offerte:

Cav. Uff. Accordini prof. Francesco, L. 50 — Luigi Bront, 25 — Caruzzi Antonio, 25 — Cozzarolo Giacomo, 25 — Rosso Giuseppe, 25 — Basadonna rag. Guido, 25 — Marin Massimo, 15 — Gou Desio, 25 — Avv. Pollis Antonio, 50 — Rizzi geom. Alfonso, 20 — Pedrazzi Carlo 5 — Armellini E., 5 — Rodolfo della Rovere, 5 — Caruzzi Giovanni, 2.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Si frattura una gamba. Ci scrivono 28: Ieri sera il ragazzo Bianchini Massimino di anni 8 di Giacomo nel mentre con altri compagni stava giocando nella vicina frazione di Carbona, cadde in malo modo fratturandosi la gamba sinistra. Venne prontamente raccolto dai famigliari e trasportato d'urgenza nel nostro ospedale. Inabilità presunta in giorni 30 salvo complic.

Per la filarmonica. Ieri sera ebbe luogo l'assemblea indetta dalla commissione pro istituenda Società Filarmonica. Dopo varie discussioni relative al finanziamento dell'azienda venne approvato di ridurre la quota già fissata delle azioni e precisamente da lire 5 a lire 2.50 per azione. Ci auguriamo che, dato lo scopo e che in seguito a tale riduzione il numero delle azioni verranno di certo aumentate potendo ora concorrere tutti indistintamente.

Diploma di benemerenza. Al direttore delle nostre scuole signor Giuseppe Zotti è stato conferito da S. E. il ministro Comandini, presidente del Commissariato generale per l'assistenza civile, un diploma di benemerenza per encomiabile efficace propaganda di resistenza interna spiegata durante la guerra.

Cooperativa combattenti. L'altra sera ebbe luogo il Consiglio della Cooperativa Combattenti. Dopo aver trattato parecchi affari d'indole amministrativa venne approvato di inscriversi con 3 azioni di lire 5 ciascuna mensili pro istituenda società filarmonica.

I solenni funerali alle vittime del disastro ferroviario di Dogna

VERSO IL LUOGO TRAGICO

Siamo partiti da Udine alle ore 14. Un cielo coperto, una leggera nebbia, rendono triste questo pomeriggio. Triste come tutto questo convoglio che risale sbuffando la via percorsa, or son pochi giorni, dal direttissimo Trieste - Vienna.

Quella mattina fatale il poderoso veicolo rombava sicuro per queste aspre salite. Veloce correva incontro al suo destino.

Raccoglieva nei suoi vagoni — quelli che ora andiamo a trovare, quelli che ora andiamo a deporre all'ultima dimora nella triste solitudine di un piccolo cimitero alpestre.

Venivano essi da lontano, andavano lontano!

La fatalità brutale li arrestò mentre, ignari della sorte, tranquilli procedevano. In uno schianto immane si spezzarono le loro giovani vite fra le strida, alle grida dei feriti, fra gli ultimi rantoli dei moribondi.

Poveri giovani!

Siete pur stranieri e sconosciuti, noi vi compiangiamo addolorati.

Noi veniamo oggi, in numerosa scorta a portarvi fiori, fiori per le vostre tombe che saranno povere, simboli del nostro cordoglio profondamente sentito.

Sarete sepolti ai piedi del massiccio che vide la fine orribile delle vostre giovinezze.

Passando sul ponte fatale i passeggeri vi ricorderanno sempre, avranno sempre una parola di compianto per voi, poveri morti!

L'ARRIVO

Siamo arrivati. Il piccolo paese, ancora in parte demolito, è di giù in fondo alla valle.

Lasciamo il treno e prendiamo per una scorciatoia: sulla strada bianca, che sale tortuosa, ci attende la popolazione di Dogna.

Questa folla accorsa numerosa con bandiere e con fiori, che scende il ripido pendio in silenzio, che s'avvia alla piccola chiesetta che raccoglie i morti, è commovente.

NELLA CHIESA DI S. ANTONIO

Entriamo in chiesta: una modesta chiesetta di campagna. A terra, sono adagiate le dodici bare che racchiudono i corpi degli sventurati. Sono numerate e portano i nomi scritti in matita. Su una si legge «non identificato»

Un particolare commovente: una donna si fa largo tra la folla; porta in mano un modesto mazzo di fiori alpini. Ha il volto profondamente addolorato, gli occhi bagnati di lacrime. Si avanza e depone quei fiori sulle casse, su quei morti a lei tanto sconosciuti

In quell'atto c'era tutta l'espressione dell'anima schietta e buona di questi montanari.

IL CORTEO FUNEBRE

Alla chiesetta di S. Antonio si forma il corteo funebre.

Aprono il corteo i bambini delle scuole elementari di Dogna e di Chiusaforte preceduti da una ghirlanda di fiori montani portata da due bambine, le scuole elementari hanno le loro bandiere e tutti quei bimbi come compresi dell'immane disastro camminano silenziosi sotto la direzione del maestro Nazzi.

Vengono poi le ghirlande e fiori. — Prima di tutte viene una palma portata dalle signorine delle R. Scuole Normali di Udine a nome dell'Associazione Studentesca Udinese, poi le ghirlande dei fuochisti e macchinisti di Pontebba, quella dei ferrovieri di Pontebba e quella del Comune di Dogna portate dai ferrovieri stessi.

Seguono le bare portate a spalle da consiglieri del Comune di Dogna e dai soci della Cooperativa del Lavoro e dietro a queste passano le bandiere fra le quali notiamo — Associazione Studentesca Udine — R. Istituto Tecnico — Società Mutuo Soccorso Operaia di Dogna — Società Operaia di Moggio Udinese — Sport Club Juventus di Udine — Comune di Dogna e una numerosa rappresentanza della Sezione ex Combattenti di Chiusaforte.

Vengono poi i rappresentanti delle autorità civili e militari fra le quali notiamo: Col. Rossi dell'8.o Regg. Alpini — comm. Prefettizio di Pontebba signor Bierti — Ispettore delle Ferrovie Cinaglia — Ispettore Bosco — ing. Poldi — Ispettore Boggio, rag. Crainz — geometra Golli — la prof.ssa Angeli per le R. S. Normali — il pretore di Moggio avv. Tallandini — Associazione Pugnetti di Moggio — il Sottoprefetto di Tolmezzo — dott. Borghese di Udine — comm. Calef capo comp., ing. Sometti, ing. Valgoi — segr. Falchi della Div. Mov. della Commissione d'inchiesta — rag. Collo per il Prefetto — cav. Pezzotti procuratore del Re — ing. cav. Pugno e infiniti altri di cui ci sfugge il nome.

Chiudono il mesto corteo molti popolani di Dogna e altri venuti da Chiusaforte, da Moggio, con candele e fiori, costernati dalla grande sciagura che ha colpito queste valli che parevano [illegible] e dopo la guerra alla pace feconda e vittoriosa.

Dirigono il corteo il capostazione di Pontebba signor Bierti e il signor Venturini, pure di Pontebba, coadiuvati dal segretario del comune di Dogna.

Avanza il lungo corteo, avanzano quelle dodici umili bare per le tortuosità della strada alpestre. Passano in mezzo a case diroccate, a grovigli di reticolati arrugginiti, tristi avanzi che risvegliano recenti ricordi.

Siamo davanti la chiesa del Cimitero. I feretri vengono deposti con le corone sopra. Le bandiere e le rappresentanze si stringono in giro.

Fra il silenzio impressionante della folla vengono porgendo gli estremi saluti le varie associazioni e autorità. Prima di tutti parla il sotto prefetto di Tolmezzo a nome del circondario tutto.

Porge le condoglianze per il doloroso disastro, dicendo che purtroppo, se la civiltà è apportatrice di benessere è anche apportatrice di sciagure. Di fronte a queste vittime noi proviamo lo stesso dolore come fossero quelle dei nostri cari perchè — egli dice — nel cuore umano non c'è limite. E con esse è presente qui vicino a noi la salma del ferroviere Blasutti.

Parlando poi della sciagura terribile chiamo porgendo il saluto alle salme e il cordoglio alle famiglie lontane e sconosciute.

Segue il comm. Calef direttore Compartimentale delle Ferrovie.

Porge il saluto alle vittime a nome del Sindacato dei ferrovieri.

Conclude dicendo: «In nome del lavoro e dello studio saluto le vittime cha rappresentano la nuova civiltà. Purtroppo la sanzione del sangue è indispensabile per il trionfo della civiltà stessa.

Parla poi il maestro Nazzi di Dogna, il quale con parole commoventi esprime tutto il dolore del popolo, dell'amministrazione comunale e del Corpo insegnanti. Si rivolge alle mamme e ai parenti lontani:

« Noi copriremo di fiori quelle tombe che voi non potete baciare.»

Augura che possa essere di sollievo al dolore delle famiglie dei morti il pensiero che tanta gente ha pianto di commozione e di dolore sulle tombe dei loro cari.

Poi con parola commossa parla lo studente Spadavecchia a nome della Associazione Studentesca Udinese e degli studenti tutti, porgendo l'estremo saluto ai colleghi caduti non per un ideale da raggiungere ma per il fato crudele.

Raffronta l'orribile disastro avvenuto durante questo tempo di pace col terribile disastro della guerra e augura che mai più avvengano tali sciagure. Porge un reverente, commosso saluto a quei compagni che con la scienza volevano fortemente illuminare le vie di quella civiltà a cui tutti i vari animi aspirano.

Termina con una saluto riverente per le vittime.

Terminata la sepoltura tutti s'avviano alla stazione.

La triste cerimonia è terminata.

UN CURIOSO PARTICOLARE

Mentre si stava formando il corteo alla chiesa di S. Antonio arrivarono i preti.

Non essendo le vittime di religione cattolica furono pregati di ritornarsene, il che fecero senz'altro.

Riferiamo questo particolare senza null'altro aggiungere.

PARLANDO CON UN INTERPRETE EGIZIANO

Ai funerali assisteva un interprete egiziano inviato dai feriti che si trovano all'ospedale civile.

Abbiamo parlato con lui.

— Sono molto commosso, egli ci disse, per le onoranze tributate ai miei compatrioti. Scrivete sul vostro giornale che tutti gli egiziani che si trovano feriti all'ospedale non hanno parole per ringraziare questo nobile popolo che volle prendere parte in forma solenne al loro immenso dolore.

A PROPOSITO D'UN ALTRO MORTO

Abbiamo pubblicato nel giornale di sabato 27 corrente che la notte di venerdi correva la voce che all'ospedale militare era morto uno dei feriti nello scontro ferroviario.

Ciò non è vero e speriamo non si avveri.

Da PLATISCHIS

La nomina del comm. I sario prefettizio. Ci scrivono 28: In seguito alle dimissioni date da 16 sui 18 consiglieri in carica allo scopo di ottenere lo scioglimento del Consiglio Comunale il R. Prefetto ha nominato il Tenente degli Alpini signor Marco Blasoni, un reduce della guerra (ferito cinque volte) a commissario Prefettizio del Comune di Platischis con sede in Taipana.

Al signor Blasoni i migliori auguri che sappia disimpegnare con vantaggio di queste buone popolazioni il suo compito delicato irto di difficoltà dato il disordine che per anni ha durato in questo comune.

DA GORIZIA

Gorizia 28 Marzo 1920

IL PONTE DELLA BARCA SARA' RICOSTRUITO

Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia proseguendo nell'opera di ricostruzione delle zone devastate dalla guerra, ha, con atto recente, disposta la ricostruzione del ponte detto della Barca, sull'Isonzo, tra Gorizia e Lucinico, soddisfacendo così alla legittima aspettativa di quelle popolazioni. La spesa sarà complessivamente di un milione e 400 mila lire.

LA BANDA DI GABRIA ASSICURATA ALLA GIUSTIZIA

In grazie alle attive indagini intraprese, i CC. RR. riuscivano nei pressi della stazione di Ritemberga a metter la mano su una banda di malfattori che infestavano con ogni sorta di delitti la regione di Gabria presso Vippacco.

A capo della banda era certo Giuseppe Makovez. Insieme a lui furono catturati tre altri malviventi.

UN'ALTRA DISGRAZIA MORTALE PER ESPLOSIONE DI GRANATA

A Canale lo scoppio di una granata inesplosa provocato inavvertitamente determinò la morte del quindicenne Luigi Brevec e il grave ferimento di una sorellina di anni 10.

SISTEMAZIONE DEL VERTOIBIZZA

Fra i fattori interessati ebbero luogo delle discussioni nell'intento di sollecitare la sistemazione del corso del torrente Vertoibizza onde ottenere il risanamento della plaga di Valdirose che racchiude oggi la minaccia di infezioni malariche.

IL NUOVO MACELLO

Il progetto per la costruzione di un nuovo macello in riva all'Isonzo fu già approntato dall'amministrazione comunale. Esso sarà sottoposto alla approvazione delle competenti autorità, appena accertati i danni di guerra del vecchio macello.

LE DELIBERAZIONI della GIUNTA COMUNALE

La Giunta comunale deliberativa decretò il pensionamento, su domanda, degli impiegati comunali Antonio Vidrig, Antonio Ferlesch e Giuseppe Peteani, nonchè del cursore civico Antonio Zitter.

Adottò inoltre l'apertura del concorso ai posti di ingegnere capo, di vicesegretario e di direttore dell'ufficio anagrafico.

IL CONCERTO NELLA SALA DEL TEATRO VERDI

Riuscita buona ebbe il concerto di ieri sera nella sala del Teatro Verdi, per cura del gabinetto di Lettura. — Ebbero il consenso di ben nutriti applausi tanto la signora Alessani-Bianchi con il canto finemente modulato di alcune romanze, quanto il sig. Manfredini che si appalesò un violinista pieno di grazia e di sentimento.

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA LEGA NAZIONALE

All'adunanza dei delegati della Lega Nazionale tenutasi quest'oggi a Trieste intervennero in rappresentanza del gruppo di Gorizia l'avv. dottor Piero Pinausig, presidente del gruppo stesso e il dottor Vincenzo Marussig.

L'adunanza, molto numerosa, presieduta dall'on. Pitacco, decise di mantenere in vita l'associazione tanto benemerita per la causa nazionale nelle nostre terre. Pertanto converrà di dare nuovo incremento ai gruppi e di favorire una molto vivace attività loro. Il pericolo nazionale è ancora

Da CORMONS

Pericoloso trambusto in Piazza dell'Indipendenza — Si reclama un provvedimneto. — Ci scrivono, 28:

La piccola Piazza dell'Indipendenza, intersecata da Via Udine, via Piave, via Pietro Zorutti, è continuamente attraversata da pedoni e da ogni sorta di veicoli, specialmente automobili, autocarri, motocicletle e biciclette che filano tutte colla consueta pazzesca pericolosissima velocità, cui nessuna autorità ha potuto finora porre un freno; su questa piazzetta si danno convegno tutti i ragazzini delle famiglie circostanti, i quali, abbandonati sempre a loro stessi, fanno il pandemonio. Pazienza! In qualche sito bisogna bene che vadano a ruzzare questi bambini, ma il peggio è questo: da qualche tempo la detta piazzetta è stata scelta da gruppi di militari per svolgervi le loro quotidiane partite di Foot-Ball, che durano ore ed ore, movimentatissimo. Immaginarsi il trambusto, il polverone ed il pericolo che ne deriva! I passanti non sanno da chi salvarsi, se dagli spintoni dei giuocatori, se dai fulmineamente sopravvenuti veicoli, se dal pallone che capita improvvisamente sulla testa o fra i piedi, dopo avere magari frantumate le lastre di qualche finestra.

Ora io dico: il Foot-Ball è un bel gioco, sano, i soldati vi si divertono mezzo mondo e va incoraggiato, ma è la piazza che, per le ragioni suesposte, non è adatta.

C'è lì, attigua, la grande braida Tomadoni, in fondo alla quale fu, da altri reparti, preparato espressamente per campo di giuoco un vasto spiazzo dove si svolsero già delle interessantissime gare fra squadre militari o borghesi, o miste; lì non si disturba nessuno, non c'è alcun pericolo, i giuocatori possono sbizzarrirsi a loro piacimento, coll'animo sgombro dalla preoccupazione per i malanni che involontariamente potrebbero cagionare e così le partite potrebbero svolgersi allegramente e serenamente. Perchè non utilizzare quello spiazzo?

Provveda chi può farlo!

Uno qualunque.

CRONACA CITTADINA

Si cerca di rinnovare l'agitazione FRA LA CLASSE OPERAIA

Nella seduta 2 Marzo 1920 indetta dal Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro con l'intervento dei tecnici delle Pubbliche Amministrazioni: Provincia, Comune, Ministero delle Terre Liberate, Genio Civile, Intendenza di Finanza, e a cui erano rappresentati gli assuntori di lavoro, Cooperative comprese, e gli operai a mezzo delle Camere di Lavoro furono stabiliti i prezzi seguenti:

Muratore, falegname, fabbro, tagliapietre lire 2.40 all'ora — Manovale lire 1.80 — Apprendista lire 1.80 — Garzone e donna lire 1.

Tali mercedi che avrebbero dovuto valere per un periodo di 6 mesi, mentre da un lato rappresentavano un trattamento ottimo per gli operai erano destinate a formare la base stabile dei contratti da stipulare per i nuovi lavori che si sarebbero dovuti iniziare col principio della buona stagone.

Mentre fervevano le trattative per coordinare i prezzi al nuovo costo della mano d'opera, gli operai hanno presentato un nuovo memoriale auspici le Camera del Lavoro firmatarie del primo concordato in cui richiedono le mercedi seguenti:

Capisquadra lire 2.60 all'ora — Muratori lire 2.50 — Apprendisti lire 2.20 — Badilanti e manovali lire 2.20 — Garzoni e donne lire 1.20.

Da parte loro gli operai lavoranti in legno presentano le seguenti richieste:

Falegnami, intagliatori e macchinisti di prima lire 2.70 all'ora — Falegnami, intagliatori e macchinisti di seconda lire 2.40 all'ora — Assortitori in legno lire 2.60 — Scaricatori di tronchi di legno lire 2.60 — Scaricatori tavolami, manovali lire 2.40.

Le mercedi, avanzate in questi memoriali, che sono veramente proibitive e non sono state richieste dalla maggioranza sana della massa operaia, metterebbero se accordate i datori di lavoro nella condizione di dover ridurre le opere da eseguire per contenerle nelle cifre stanziate. Nessun privato potrà far seguire lavori che non siano assolutamente indispensabili e il costo della vita per logica concatenazione verrà ad aumentare proporzionalmente a questi nuovi prezzi.

Ma per coloro che disdicono l'opera loro di ieri non hanno valore queste regioni di equità e di economia che pur sono evidentissime: essi non vedono e non obbediscono che alla ragione del partito e mentre vanno protestando contro la disoccupazione — che del resto esiste in Friuli sporadicamente, bisogna dirlo per la verità — con insigne contraddizione si accingono a preparare un'altra agitazione che strapperà le maestranze dai cantieri e diraderà i lavori privati.

Tramvia Udine-Tricesimo

Col 1.o aprile p. v. sulla linea tramviaria Udine - Tricesimo saranno aggiunti i seguenti treni all'orario in vigore:

Partenza da Udine alle ore 20.25 — Partenza da Tricesimo alle ore 19.30 — Partenza da Tricesimo alle ore 20.30 (festivo) — Partenza da Tricesimo alle ore 21.30.

Assemblea generale della Cooperativa Friulana di Consumo di Udine

Nei locali dell'Istituto Nazionale di Credito, ha avuto luogo domenica 28 corrente con l'intervento di una cinquantina di soci, alle ore 15 l'annunciata assemblea Generale ordinaria della Cooperativa Friulana di Consumo di Udine.

Il presidente comm. G. B. Volpe, che presiede l'adunanza dà lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, della quale stralciamo i seguenti estremi:

«Dopo un breve esordio, in cui ricorda le ansie dell'anno d'esilio, i danni sofferti dalla Società in causa della invasione nemica, danni ammontanti a oltre 250 mila lire, ricorda l'opera indefessa da lui prestata nei primi giorni della liberazione per poter riaprire nuovamente gli spacci alla popolazione rimasta affamata e priva di tutto.

Accenna al ritorno del direttore rag. D'Andrea che dopo tre anni passati in mezzo agli orrori della guerra, potè riprendere il suo posto e ridare all'istituzione tutta l'energia e la sua azione cooperativistica.

Accenna pure al sorgere dell'Alleanza fra le Cooperative friulane che potrà con più forti mezzi provvedere le merci all'ingrosso alle piccole cooperative della Provincia che numerose sorsero in questi tempi.

Accenna agli intendimenti del Consiglio di allargare il raggio d'azione della Società, istituendo, come già fu fatto a Martignacco, filiali nella frazioni del proprio Comune e dei Comuni vicini, ove non esistano Cooperative locali, e ciò dove i bisogni della popolazione ne offrano l'opportunità.

Riguardo al Bilancio osserva che l'utile di lire 62782.01 non può dirsi definitivamente acquisito non essendo intervenuta la liquidazione danni di guerra».

Dopo della lettura del Bilancio il Sindaco Vendruscolo leggè la relazione dei Sindaci che si chiude con la proposta di assegnare una conveniente elargizione agli Istituti di beneficenza a sollievo di tanti dolori che la guerra, fortunatamente vittoriosa, ha imposto al povero e alle famiglie di quei valorosi, che, per la grandezza della nostra Patria, hanno affrontato i maggiori pericoli di una guerra che la Storia ricorderà come la più formidabile.

Grassi e Gremese nel mentre mandano il voto di ringraziamento e di plauso al Presidente comm. G. B. Volpe al direttore e a tutto il Consiglio per l'opera indefessa prestata a vantaggio dell'Istituzione, invitano l'assemblea ad approvare il bilancio e le relazioni le quali vengono approvate ad unanimità.

Vennero eletti a consiglieri:

Volpe comm. G. B. — Moro rag. Silvio — Margreth dottor Giacomo — Linussa avv. Eugenio — Micoli Toscano Giovanni — Cosattini avv. Giovanni — Carletti prof. Ercole — Organi Martina co. Giuseppe — Fontanini Luigi — Borgomanero comm. dottor Luigi — Vendruscolo Demetrio.

48.o Esercizio — Fondata nel 1873

Banca del Friuli

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA — SUCCURSALI: Aviano — Caporetto — Cervignano — Codroipo — Cormons — Gemona — Monfalcone — S. Daniele del Friuli — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo.

AGENZIE: Buia — Moggio Udinese — Montereale Cellina

Situazione generale al 28 febbraio 1920

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa		L. 794,146.47
Portafoglio (a) Prestiti cambiari	L. 11,875,590.25	
Portafoglio (b) Effetti per l'incasso	„ 958,203.15	
		„ 12,833,793.40
Buoni del Tesoro ordinari		„ 8 201,500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		„ 8,824,951.90
Titoli di proprietà dell'Istituto		„ 2,847,925.45
Anticipazioni e Riporti Attivi		„ 344,643.44
Conti Correnti garantiti		„ 2,524,720.62
Conti Correnti di corrispondenza — saldi debitori		„ 6,258,490.21
Beni immobili Sede Centrale		„ 40,000.—
Casseforti Sede Centrale e Filiali	L. 55,000.—	
Ammortamento anti-bilancio	„ 5,500.—	
		„ 49,500.—
Mobilio e spese impianto	L. 162,000.—	
Ammortamento anti-bilancio	„ 16,200.—	
		„ 145,800.—
		L. 41,865,471.49
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 5,932,926.60	
b) a Garanzia di operazioni	„ 7,430,807.52	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 189,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 215,000.—	
		„ 13,767,734.12
Interessi passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		„ 303,548.53
		L. 55,936,754.14

CAPITALE SOCIALE

Voce		Totale
Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		„ 250,000.—
		L. 1,297.000.—

PASSIVO

Voce		Totale
Depositi fiduciari (a) Libretti di risparmio	L. 17,607,111,65	
(b) Conti correnti liberi	„ 4,664,461.59	
(c) Conti correnti speciali	„ 777,654.51	
		„ 23,049,227.75
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		„ 6,213,650.28
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		„ 2,395,808.25
Azionisti per dividendi da esigere		„ 1,952.—
Fondo di previdenza del personale		„ 66,618.13
Chèques di nostri corrispondenti		„ 458,092.28
Utili 1919 da ripartirsi		„ 240,207.46
Creditori diversi		„ 717,[illegible].79
Anticipazione del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		„ 7,100,000.—
		L. 41,634,3[illegible]4.89
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 5,932,926.60	
b) a Garanzia di operazioni	„ 7,430,807.52	
c) a Cauzione di amministraz.	„ 189,000.—	
d) a Cauzione di servizio	„ 215,000.—	
		„ 13,687,734.12
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		„ 584,685.18
		L. 55,936,754.14

Udine, 28 febbraio 1920.

Il Sindaco **F. Berthod** — Il vice Presidente **B. Kechler** — Il Direttore **G. Miotti**

A Sindaci effettivi: Cantoni ing. Giacomo — Cella rag. Dino — Del Pietro prof. A.

A Sindaci supplenti: Armellini rag. Germano — Casoli Pietro.

A Probiviri: Girardini on. Giuseppe — Levi avv. Giovanni — Pecile comm. prof. Domenico — Renier avv. Ignazio — [illegible]ello ing. Enrico.

U[n im]portante circolare
della Società Umanitaria

L'alleanza fra le Cooperative friulane di Consumo ci prega di comunicare la seguente urgente ed importantissima circolare della Società Umanitaria di Milano:

«L'Opera Nazionale per i Combattenti ha istituito venti assegni di lire 2000 ciascuno per consentire ad ex-combattenti la frequenza ai Corsi di applicazione per la cooperazione, che avranno inizio presso la Società Umanitaria di Milano il 15 aprile p. v. Gli assegni saranno aggiudicati ad ex combattenti, i quali dimostrino di possedere le necessarie attitudine ed una adeguata preparazione per trarre dai Corsi il maggiore profitto e per svolgere poi nel campo della Cooperazione opera alacre ed efficace.

Le domande di assegno in carta libera, dovranno essere trasmesse all'Opera nazionale per i combattenti — Educazione e avviamento professionale — Servizio assegni, — Roma, via Nazionale 200, entro il giorno 31 marzo corr., corredate dai seguenti documenti:

a) Congedo militare o documento equipollente, dal quale risulti che il concorrente ha partecipato alla Campagna di guerra 1915-1918 con truppe o reparti combattenti;

b) Titolo di studio;

c) Certificati attestanti che il richiedente ha frequentati corsi di cooperazione, ha prestato servizio presso Aziende Cooperative, o, in difetto, ogni altro documento che valga comunque a porre in rilievo le specifiche attitudini e la capacità tecnica del concorrente;

d) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza o da chi ne fa le veci.

Quei concorrenti che avessero già inviati all'Opera Nazionale tutti od alcuni dei documenti richiesti, possono dispensarsi dal rinnovare l'invio richiamandosi alla pratica precedente.

Per la Fiera di beneficenza
Il ministro delle Poste — La Banca d'Italia — Doni per oltre 100 mila lire di valore!

Le liste dei doni comunicateci dal Comitato Esecutivo sono lunghissime; se ci sarà possibile le pubblicheremo.

Annunciamo frattanto che S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi ha mandato lire 200.

La Banca d'Italia — a mezzo del cav. uff. Del Vecchio — ha inviato tre cartelle del Prestito, due da lire 1000 una da lire 500 perchè siano formati tre doni: uno da lire 1500, l'altro da lire 1000.

Intanto possiamo avvertire che il valore approssimativo degli oggetti che saranno posti alla pesca oltrepassa le **cento mila lire.**

Il passaggio da padri ai figli
della Ditta Muzzatti Magistris e C.

I signori Girolamo Muzzatti, Pietro Magistris e Giuseppe Vuga annunciano che la Società in accomandita semplice G. Muzzatti - Magistris e C. esistente dal primo agosto 1886, e della quale fu socio accomandante, fino alla sua morte avvenuta nel 1911, il rimpianto signor Francesco Leskovic, si è sciolta con atto del 27 corrente a rogito Cavalieri.

Con atto alla stessa data, a rogito Cavalieri, i signori Giovanni Muzzatti, Uberto Magistris e Guido Vuga, figli dei precedenti, hanno costituito una Società in nome collettivo sotto la ragione Muzzatti - Magistris e C., la quale continuerà, negli stessi Uffici e Stabilimenti della cessata Ditta le industrie ed i commerci da questa esercitati, proponendosi di estenderli nei nuovi territori assicurati alla Patria.

Benchè ancora vegeti e robusti, i fondatori della rinomata Ditta friulana, hanno voluto cedere ai figli la vasta azienda, chiamando nell'azione le forze intelligenti e fattive della nuova generazione e dando così lodevole esempio di praticità in una regione come la nostra, dove si pena a fare posto ai giovani, mentre gli uffici pubblici e quelli privati hanno tanto bisogno di essere svecchiati.

"La Vitrum,,

I nostri egregi e conosciutissimi concittadini signori Lisotti, Petrozzi e Martini hanno aperto in questi giorni due elegantissimi negozi: Uno in via Mercatonuovo (palazzo Giacomelli) di stoviglie, porcellane, e arredamenti domestici, con variato assortimento dall'articolo di lusso a quello più corrente.

L'altro negozio «Galleria artistica» in via Mercatovecchio n. 5, dove si trova lo svariato emporio di articoli per regalo, come porcellane, bronzi artistici, cristallerie di Boemia, maioliche, mobiletti per salotto, ecc.

La Ditta tiene inoltre un grande magazzino all'ingrosso in via Paolo Sarpi, ex-filanda Frizzi.

Agli intraprendenti concittadini, che concorrono così alla più sollecita rinascita commerciale della nostra città, i nostri migliori auguri.

I funebri del ferroviere Muzio Blasutti

Ieri mattina alle ore 10.30 seguì l'accompagnamento funebre dell'applicato ferroviario Muzio Blasutti, di anni 28, morto in ferrovia, in seguito alle gravissime ferite riportate nel disastro di Ponte di Muro, mentre veniva trasportato a Udine.

Il feretro fu trasportato a spalla dalla cella mortuaria dell'Ospedale civile alla Chiesa dell'Ospedale stesso, ove ebbero luogo le esequie.

Finita la funzione religiosa il funebre corteo si mise in moto preceduto da molte corone di fiori freschi, portate a mano, mandate dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, dalle Stazioni di Udine e Tarvisio e dai ferrovieri di tutte le Sezioni, nonchè dagli amici.

Il carro funebre, sul quale posava il feretro con la corona della famiglia era di primissima classe e trainato da quattro cavalli, con bardature nere. fu concesso per speciale favore dal signor Pitturitta.

Seguivano alcuni parenti, alcune autorità, la direzione compartimentale, gli impiegati dell'amministrazione, i rappresentanti della stazione di Tarvisio e di altre stazioni, lunghe file di ferrovieri e amici e conoscenti del defunto e della famiglia.

Sul piazzale di Porta Venezia porsero un commosso saluto alla salma il comm. Cadel della Direzione Compartimentale e il signor Giuseppe Nocentini, sotto capo stazione di Tarvisio, facendo rilevare le belle qualità dell'Estinto come uomo e come ferroviere.

Il carro funebre, seguito sempre da molti ferrovieri, proseguì quindi fino al Cimitero, ove il feretro venne calato in apposito tumulo.

Alla desolata famiglia vadano le nostre più vive condoglianze.

Due mariuoli arrestati
DAI VIGILI NOTTURNI

Nella notte di ieri, alle ore 2, la guardia notturna Marcello Martin, vide degli individui in attitudine sospetta vicino al chiosco del Piazzale Palmanova. La guardia si nascose e guardò ciò che succedeva.

Alle 2.30 il direttore della vigilanza notturna signor Arnaldo Mercuri e il capo guardia che facevano un giro di ispezione, avvisati dalla guardia, osservarono che le due ombre stavano sempre vicino alla porta del chiosco, probabilmente per scassinarla. Essi allora si avvicinarono, ma i due mariuoli fuggirono lungo la via della Stazione. Il direttore Mercuri sparò 1 colpo di rivoltella in aria. Uno degli inseguiti si fermò e si lasciò arrestare è un giovane di 17 anni di Udine; l'altro, che venne raggiunto e arrestato in via Roma, è un pregiudicato di Codroipo.

I due arrestati furono consegnati ai carabinieri di via Gemona.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Italia Almirante Manzini già così simpaticamente nota in arte, acquista nuova fama con l'esecuzione che la valorosa attrice offre nel bel lavoro FEMMINA, diretto da A. Genina ed il numeroso pubblico che accorrerà questa sera rimarrà entusiasta per l'intreccio sentimentale, e la perfezione dell'intera esecuzione.

RECENTISSIME

L'orribile destino di Pietrogrado
CONDANNATA ALLA MORTE
I SOVIET VIETANO L'ENTRATA DELLA CROCE ROSSA

REVAL, 28. — Le ultime notizie sullo stato sanitario di Pietrogrado sono raccapriccianti. Sulla superstite popolazione di 400 mila abitanti si contano da 25 a 30 mila decessi. Vi è inoltre una terribile epidemia di tifo ed il 9 marzo vi furono 225 casi di peste asiatica.

Si sta studiando di domandare ai governi alleati di indurre il governo della repubblica dei soviet ad ammettere la croce rossa per salvare Pietrogrado che dall'attuale condiziona di cose è condannata alla morte.

La convenzione fra il governo
E GLI SPARTACHIANI della RUHR

BERLINO, 28. — La convenzione di Bielerfeld è stata riconosciuta dal consiglio esecutivo di Essen e da partiti operai di Hagen, di Lienschen e di varie altre località che si sono pronunciate contro la dittatura di Muekleln ove si trova la direzione dell'esercito rosso. Le truppe che occupano la Baviera e il Brandenburgo si dirigono verso la Ruhr.

Il terribile uragano
AGLI STATI UNITI
MIGLIAIA di PERSONE senza TETTO

NEW YORK, 29. — Un uragano di eccezionale violenza si è scatenato ieri nella regione nord ovest dell'Illinois, in alcune parti degli stati di Ohio, di Michingan, di Indiana del Mesouri, Wisconsin, della Georgia e di Alabama. Si deplora un grande numero di morti. I danni ammontano a parecchi milioni di dollari.

Parecchie centinaia di edifici sono stati rasi al suolo, migliaia di persone sono senza tetto.

Gli ospedali sono pieni di feriti.

Mancano particolari essendo state interrotte tutte le comunicazioni.

La Camera romena sciolta

BUCAREST, 28. — La Camera dei deputati rumena fu disciolta.

Un voto sintomatico

PARIGI, 29. — Il gruppo irlandese dell'Unione interparlamentare della società delle nazioni d'accordo con il corrispondente gruppo belga ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che il gruppo non ritiene di poter riprendere le relazioni con i rappresentanti degli imperi centrali prima che questi stati siano entrati a far parte della società delle nazioni, conformemente al trattato di pace. L'ordine del giorno votato sarà notificato ai gruppi esteri.

Il gabinetto germanico

ZURIGO, 29. — Il nuovo gabinetto tedesco è così composto: Mueller presidente del consiglio e ministro degli esteri (cancelliere, Bauer lascia il posto di cancelliere e assume il ministero del Tesoro, succedendo a Mayer che è nominato ministro a Parigi.

Erzberger, Noske e Schiffer sono sostituiti dal ministro del Baden Wirth (centro) e dai due democratici Gessler e Blunck. Il nuovo ministero dell'alimentazione è affidato al deputato del centro Hermes. Gli altri ministri rimangono al loro posto.

Il rimpasto del ministero prussiano

BERLINO, 28. — Il ministero prussiano fu modificato: Greife socialista maggioritario assume la presidenza e Semering il portafoglio dell'interno.

Per l'utilizzazione delle acque pubbliche
nelle nuove provincie del regno

ROMA, 29. — Con decreto reale, in corso di pubblicazione, si prescrivono norme per la derivazione e utilizzazione di acqua pubblica nelle nuove provincie del regno. Fermo restando il principio del mantenimento della legislazione già esistente, viene conservata all'autorità locale la competenza e le relative concessioni, ma in ottemperanza ai concetti della nostra legislazione ed allo scopo di ottenere la più vasta e razionale utilizzazione delle forze idrauliche si prescrive nello stesso tempo che le nuove concessioni non potranno essere accordate senza il preventivo parere del Consiglio Superiore delle acque, istituito presso il ministro dei lavori pubblici si stabiliscono anche le norme per regolare la trattazione delle domande tuttora giacenti e si estendono alle nuove provincie le vigenti disposizioni nostre sulla eventuale nazionalizzazione delle grandi derivazioni per la produzione di forza motrice per uso potabile, di irrigazione e di bonifica quando le relative concessioni andranno a scadere. Resta così revocata ogni contraria disposizione in materia del Comando Supremo del r. esercito e particolarmente quella con cui nel dicembre 1918 era stata sospesa ogni trattazione di domande di privati per derivazione d'acque.

SPORT
I campionati di nuoto
sul Lago di Garda

TRENTO, 28. — In seguito a deliberazione della Società «Rari Nantes» di Genova è stato deciso di indire sul Lago di Garda, per il primo agosto, i campionati nazionali di nuoto per il 1920, che avrebbero dovuto avere luogo sul mare.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 14 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.50 — D. 17.20 — O. 21.40.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 1155 — O. 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 844 — O. 13.15 — O. 19.54.

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA.

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15 — da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino — S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10 — — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14.30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.15 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 16.45.

Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Vendita condimento concentrato

Presso i Magazzini Viveri Militari di Udine e Cividale sono in vendita forti quantità di condimento concentrato in scatole del peso di grammi 1250, (razioni 50) al prezzo di lire 4.50 la scatola.

Saranno preferite le richieste di quantitativi rilevanti.